



COMUNE DI CARRARA
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL

10 FEBBRAIO 2021

**COMUNE DI CARRARA
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE**

**CONSIGLIO COMUNALE
10 FEBBRAIO 2021**

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. PETRUCCIANI ANGELO, che assiste la seduta, effettua l'appello nominale, con il risultato che segue:

n. d'ord.	NOME E COGNOME	Presente
1	Palma Michele	SI
2	De Pasquale Francesco	SI
3	Andreazzoli Giuseppina	SI
4	Barattini Franco	SI
5	Barattini Luca	SI
6	Bassani Cesare	SI
7	Benedini Dante	SI
8	Bernardi Massimiliano	SI
9	Bertocchi Barbara	NO
10	Bottici Cristiano	SI
11	Crudeli Roberta	SI
12	Del Nero Daniele	SI
13	Dell'Amico Stefano	SI
14	Guadagni Gabriele	NO
15	Guerra Tiziana	SI
16	Lapucci Lorenzo	NO
17	Montesarchio Giovanni	SI
18	Paita Marzia Gemma	SI
19	Raffo Daria	NO
20	Raggi Daniele	SI
21	Rossi Francesca	NO
22	Serponi Elisa	SI
23	Spattini Nives	SI
24	Spediacci Gianenrico	SI
25	Vannucci Andrea	SI
Totale presenti: 20		
Totale assenti: 5		

RESOCONTO DATTILOGRAFICO CONSIGLIO COMUNALE

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Buongiorno a tutti.

Chiedo al Segretario Generale se vuole procedere a fare l'appello.

Prego Dottor Petrucciani.

Segretario Generale Dottor Petrucciani

Cominciamo con l'appello. Vi invito a voler rispondere.

Il Segretario procede all'appello nominale dei consiglieri con l'esito riportato sopra.

Gli assessori presenti sono:

<i>Assessori</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Assessori</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Bruschi Maurizio		Assente	Raggi Andrea		Assente
Galleni Anna		Assente	Macchiarini Antonio		Assente
Forti Federica		Assente	Martinelli Matteo		Assente
Scaletti Sarah	Presente				
<i>T O T A L I</i>					
<i>P R E S E N T I</i>	<i>01</i>		<i>A S S E N T I</i>		<i>06</i>

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi c'è il numero legale, quindi la seduta è aperta e valida.

Nominiamo tre scrutatori, direi scrutatori, perché dopo ci sarà una votazione di una mozione, quindi nomino il Consigliere Daniele Raggi, Consigliere Stefano Dell'Amico e il Consigliere Spediacci.

SCRUTATORI: RAGGI, DELL'AMICO, SPEDIACCI

SOMMARIO DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- **PUNTO N° 1 ODG – INTITOLAZIONE MARTIRI DELLE FOIBE – APPROVAZIONE MOZIONE.**

PUNTO N° 1 ODG – INTITOLAZIONE MARTIRI DELLE FOIBE – APPROVAZIONE MOZIONE.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Siamo qui oggi per commemorare il “*Giorno del Ricordo*”, per questo è stato convocato in forma solenne questo Consiglio Comunale. Anche questa celebrazione avviene in videoconferenza data la pandemia di Covid-19, ma questa mattina alle 08:30 abbiamo comunque fatto la cerimonia di deposizione della corona presso l'ex Campo Profughi a Marina di Carrara, alla presenza di sua Eccellenza il Prefetto, del Sindaco De Pasquale, del Maggiore Marella dei Carabinieri di Carrara, del Dottor Tabanelli dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, di Nando Sanguinetti Presidente di ANPI Carrara, dei Vicepresidenti del Consiglio Bottici e D'Amico e di tutti i capigruppo in rappresentanza di tutte le forze politiche che siedono in Consiglio.

Oggi avremo, dopo i saluti del signor Sindaco Francesco De Pasquale, avremo un intervento da parte di ANPI con Nando Sanguinetti, avremo poi un video saluto del Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Dottor Tabanelli, e un intervento della stessa associazione della signora Luisa Bari. Dopodiché metteremo in votazione una mozione per l'intitolazione di un'area ai “Martiri delle Foibe”.

Il Giorno del Ricordo ricorre ogni anno il 10 febbraio, così come stabilito dalla Legge 92 del 2004, per conservare e rinnovare, come si legge nella legge, “la Memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati, nel secondo Dopoguerra e della più complessa vicenda del confine Orientale”.

La data del 10 febbraio 1947 ricorda la firma del “Trattato di pace” che assegnava alla Jugoslavia, l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia.

Il nome “Giorno del Ricordo” è una parola che dal latino significa “*re*”, cioè mandare indietro con il cuore, cioè “richiamare al cuore”, e quindi quella che stiamo facendo oggi dobbiamo intenderla non come una fredda operazione mnemonica ma una celebrazione che coinvolge anche la parte minoranziale. Non si tratta quindi soltanto di una revocazione storica quella che andiamo facendo ogni anno il 10 febbraio, ma è un aspetto che riguarda soprattutto il nostro presente e il nostro futuro, perché come ho avuto modo di dire anche pochi giorni fa in occasione del “Giorno della Memoria” queste revocazioni ci danno modo di fare i conti con quello che siamo stati, con quello che siamo oggi per avere la speranza di essere migliori, di essere una società migliore domani.

Credo infatti che il nostro paese, e quindi tutti noi, non abbiamo ancora fatto del tutto pace con la nostra storia, e non lo faremo mai del tutto fino a che non avremo il coraggio di dire che quello che è accaduto è anche colpa nostra. E mi riferisco a tutti gli avvenimenti che riguardano la Seconda Guerra Mondiale e gli strascichi che ha avuto tragici, anche dopo la fine della guerra, come la vicenda del Confine Orientale.

Gli eccidi di allora, così come quelli che abbiamo ricordato pochi giorni fa nel Giorno della Memoria, hanno infatti una matrice comune che è la guerra. La guerra che viene sì dichiarata dagli Stati e da motivi e scopi diversi anche tra i vari Stati, ma infine è combattuta dagli individui che ne diventano al tempo stesso vittime e carnefici della guerra. Questo avviene quando l'uomo spegne la capacità di provare emozioni, ed è qui secondo me il senso della parola del Ricordo richiamare al cuore, ed in particolare quando si spegne la capacità empatica che è propria dell'uomo di riconoscersi nell'altro.

Ecco perché dobbiamo richiamare al cuore, per essere consapevoli che queste cose che oggi commemoriamo le abbiamo fatte noi, serve fare questo passaggio, che forse il nostro paese non ha mai fatto fino in fondo, per riuscire a non farle più in futuro, per sapere come non innescare più questi meccanismi. E del resto non è un caso che questo lo troviamo anche nella nostra bellissima Costituzione, che dice che “ripudia la guerra”, perché allora all’indomani di quegli avvenimenti avevano probabilmente molto più chiaro, e anche per ferite sia nello spirito che nel corpo, quali sono le conseguenze e gli strascichi che le guerre si portano. Per cui è importante fare questo tipo di celebrazioni proprio per essere in linea con quanto è scritto nella nostra Costituzione, ed imparare che questi meccanismi siamo noi esseri umani che li inneschiamo e quindi dobbiamo imparare a non farlo più. E questo secondo me è il senso ultimo di queste celebrazioni.

Io darei adesso la parola al nostro Sindaco Francesco De Pasquale se vuole portarci un saluto.
Prego signor Sindaco.

Sindaco Francesco De Pasquale

Grazie Presidente.

Un brevissimo saluto. Come ogni anno ricordiamo questa pagina tragica della nostra storia, una storia con cui bene o male dobbiamo comunque fare i conti. Una storia che ci deve insegnare che cosa significa rapportarsi con l’altro.

Il giorno di oggi è l’esempio forse più eclatante di cosa significa essere, trovarsi, vivere, in quelle che sono le zone di confine, zone in cui il confine umano non quello geografico, non quello storico, non quello politico, il cui confine umano è sempre labile, e quindi sarà sempre un confine in qualche modo che qualcuno vorrà sempre un po' più in là o un po' più in qua, dove alla fine i motivi di scontro possono essere moltissimi, ma dove bisogna saper essere capaci di fare un’elaborazione non solo politica ma anche culturale importante. Quindi è giusto oggi ricordarlo. Se pensiamo quanti altri paesi nel mondo oggi soffrono situazioni che noi fortunatamente abbiamo messo alle spalle, ma che però dobbiamo continuare a ricordare proprio come monito per le future generazioni.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie signor Sindaco.

Diamo al parola adesso al Presidente dell’ANPI di Carrara Nando Sanguinetti, al quale vado ad attivare il microfono.

Prego Sanguinetti.

Presidente dell’ANPI di Carrara Nando Sanguinetti

Buongiorno a tutti.

Nella Giornata del Ricordo in realtà ricordiamo due vicende tragiche, da una parte la storia delle foibe Istriane e Giuliane, dall’altra l’esodo definitivo degli Italiani delle zone che nel memorandum Londra aveva affidato alla Repubblica Jugoslava.

Sono momenti storici diversi anche temporaneamente, per quanto ci siano forti collegamenti tra di loro, ho anche detto che non è facile parlarne, perché su di essi esistono memorie contrapposte inconciliabili, cioè non pacificate. È ovvio che questo accada, che i ricordi di chi ha avuto parenti gettati in qualche foiba o trucidati dai nazifascisti durante la Guerra di Liberazione in Jugoslavia, e che ha dovuto abbandonare la propria casa e il proprio paese in Istria e in Dalmazia, per non diventare comunista, o di chi ha visto distrutto il proprio villaggio perché

comunista, non possano coincidere. Le diverse memorie per ora almeno non sono facilmente riducibili a unità storico il più appassionato possibile, anche se le passioni si di loro sono ancora forti e indivisibili.

Noi non dobbiamo mai dimenticare quale che sia il punto di vista di cui valutiamo quel momento storico, e in queste vicende sono stati coinvolti tragicamente degli esseri umani in carne ed ossa, che avevano interessi, passioni, affetti, famiglie, lavoro, idee, ideali e ideologie, posizioni politiche e che hanno conosciuto sofferenze che non possono essere sottovalutate, immunizzate, attraverso la loro contestualizzazione. Solo però la Corte contestualizzazione storica può farceli comprendere. Venezia Giulia, Istria e Dalmazia, sono state sempre terre di confine, dove popolazioni diverse di lingua, cultura, di storia e di collocazione sociale si sono mescolate non sempre pacificamente, e sono sempre state terre contese tra Stati differenti dove varie nazionalismi l'hanno fatta da padroni tra l'Ottocento e il Novecento.

Per quanto riguarda il nostro paese, la Venezia Giulia, l'Istria e parte della Dalmazia, per limitarsi a queste oggetto della Giornata del Ricordo, sono entrate a far parte di uno Stato Italiano dopo il 1918 alla fine della Guerra. Istria e Dalmazia sono state invece annesse alla nuova Repubblica Jugoslava.

Tra queste due date ci sono state di mezzo la Monarchia in Jugoslavia, la dittatura fascista, la Seconda Guerra Mondiale, l'annessione da parte dell'Italia di buon parte della Slovenia e di altre zone della Penisola Balcanica, e il Protettorato della Croazia sotto la dittatura di Ante Pavelic e degli Ustascia, l'occupazione e l'annessione tedesche tra resistenza Jugoslava.

Durante il Ventennio le popolazioni Slave presenti nei territori annessi all'Italia, Croati e Sloveni, erano perseguitati dal fascismo e molti furono quelli che dovettero emigrare. Il fascismo intendeva annientare la loro cultura, la loro lingua, la loro scuola, le loro tradizioni, e per questo promosse anche il trasferimento di molti Italiani da altre regioni in quelle zone. Dal '41 al '43 l'Italia fascista incorporò buona parte della Slovenia e di altri territori Jugoslavi nello stato Italiano, e per mantenere il dominio procedette ad una politica di terrore, di fucilazioni di massa e di saccheggi, di distruzione di centinaia di villaggi e di deportazione di decine di migliaia di uomini, donne, bambini, vecchi, nei campi di concentramento dove molti di loro morirono di fame, di stenti e violenze.

Dopo l'8 settembre del '43 la popolazione Slava, Croata e Slovena si ribellò e procedette a vendicarsi e fare giustizia sommaria, eliminando non solo molti fascisti responsabili delle oppressioni, ma anche molti italiani che non erano colpevoli dei crimini fascisti. Quando i tedeschi a metà ottobre del '43 ripresero il controllo della zona, procedettero a rappresaglie feroci a cui collaborarono anche fascisti di Salò. La resistenza Jugoslava ebbe nei 4 anni di occupazione nazifascista 1,5 milioni di morti, circa un decimo della popolazione, e sin dall'inizio si propose come programma politico l'annessione di Istria, Dalmazia e Venezia Giulia al futuro Stato repubblicano Jugoslavo, per questo di preoccupò di occupare queste zone fino a Trieste prima che degli Anglo-Americani, per metterli di fronte al fatto compiuto.

Quando l'esercito Jugoslavo entrò a Trieste procedette subito all'arresto e all'eliminazione non solo di nazisti e fascisti, ma di tutti i possibili avversari anche antifascisti, di questo piano di annessione territoriale. Una parte degli avversari venne eliminata e gettata nelle foibe, quelle Giuliane appunto, anche se i più vennero deportati in campi di concentramento dove altri vennero uccisi o persero la vita per gli stenti e i maltrattamenti.

Gli storici calcolano, anche sulla base degli accertamenti degli alleati avvenuti subito dopo la liberazione, che le vittime complessive di queste vicende siano state intorno ai 10.000, anche se sui numeri non c'è ancora un accordo. Va precisato che non si trattò di una eliminazione su base

etica, perché nello stesso periodo venne eliminato un numero molto maggiore di Slavi, Ustascia, Cetnici, Domobranci eccetera, colpevoli di aver collaborato con i nazisti e i fascisti. Subito dopo si aprì il contenzioso sui nuovi confini tra alleati e Jugoslavi. Inizialmente si stabilì che la zona di Trieste sarebbe stata amministrata dagli alleati, mentre il resto dei territori contesi sarebbe stata controllata dalla Jugoslavia, una parte degli Italiani delle zone amministrare dai Jugoslavi specie più compromessi con la dittatura e con il nazismo, esodarono subito e si trasferirono in Italia abbandonando case e averi, molti altri quando ancora i confini non erano stati definiti tentarono di restare nella speranza che venisse creata una zona libera e autonoma con Trieste, sta di fatto che con questa lunga attesa gli Italiani che non condividevano il nuovo regime politico Jugoslavo vennero emarginati e perseguitati e spinti ad andare, un lungo esodo iniziato già durante la guerra anche a causa dei bombardamenti alleati e compiutisi con il memorandum di Londra nel 1954, che riconobbe definitivamente i confini e l'annessione Jugoslava.

Va anche ricordato che gli esodati non trovarono per vari motivi un'accoglienza calorosa in Italia, e per molti anni furono confinati nei cosiddetti campi profughi, una vergogna! La tragedia dell'esodo Giuliano Dalmata coinvolse tra i 250-350.000 persone, ma va contestualizzato con la decisione dei 4 grandi, di autorizzare in ogni paese Europeo una politica di espulsione delle minoranze cosiddette etniche, perché la seconda guerra mondiale aveva preso l'avvio delle rivendicazioni naziste di annessione alla Germania di tutti i territori abitati da tedeschi, per esempio in Austria. Anche per quegli altri Stati dove i tedeschi costituivano una minoranza, i suddetti Dazi.

Nel dopoguerra 25 milioni almeno di Europei dovettero abbandonare, spesso senza risarcimento, il proprio paese e cambiare nazione, i Jugoslavi sulla base di questa politica di eliminazione delle minoranze espulsero immediatamente tutti i tedeschi che vivevano entro i loro confini, compresi quelli di antico insediamento. Agli Italiani fu permesso invece di scegliere tra andarsene o rimanere accettando il regime comunista. Di fatto però si fece di tutto per farli andar via, solo una minima parte degli Italiani rimase in Jugoslavia perdendo la propria identità culturale e storica.

Questi sono in estrema sintesi i fatti. Da qui bisogna partire per cercare di comprendere quel periodo, senza impantanarsi in polemica sterile su chi ne ha ammazzati di più, perseguitati di più, e senza tentare di farne il contraltare di destra di Auschwitz, sono fenomeni diversi, incommensurabili, e cercare di confonderli serve solo a non capire.

Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie Nando Sanguinetti Presidente dell'ANPI.

Abbiamo adesso un video saluto del rappresentante del Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia della Provincia di Massa Carrara, il Dottor Tabanelli. Il video saluto viene mandato in onda direttamente attraverso lo streaming, quindi prego di mandare il video saluto del Presidente Tabanelli.

Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Dottor Tabanelli

Buongiorno.

Porto il saluto dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Massa Carrara, per la Giornata del Ricordo 2021. Saluto il Presidente Dottor Di Palma, il Sindaco, i Consiglieri e tutti i presenti.

Cerimonia molto importante sancita con la Legge del 30 marzo 2004, in ricordo degli eccidi del Confine Orientale in terra Istriano Dalmata. Ricordiamo gli esuli che da quelle terre fuggirono, dei partigiani Titini, per rimanere vivi ...

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Il video saluto è andato in onda direttamente sullo streaming, non abbiamo visto noi in videoconferenza ma mi confermano che è stato visibile dallo streaming, comunque il Dottor Tabanelli ci ha mandato questo messaggio di saluto, dove presentava la signora Bari a cui adesso cedo la parola, che ha vissuto l'esperienza di cosa è significato l'esodo dalla Dalmazia, e che diciamo è una di quelle persone che la nostra comunità ha accolto all'interno del campo profughi, e che ci può raccontare direttamente che cos'è questa esperienza.

Quindi do la parola alla signora Bari, per la quale le attivo il microfono. Prego signora Bari.

Esule Istriana Dalmata Signora Luisa Bari

Buongiorno.

La nostra cittadina che si trova sulla sommità di un colle in un territorio fertile e abbondante è per questo motivo ... (*incomprensibile*)

Consigliere Comunale Andrea Vannucci

Non si capisce una parola.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Io sento, il volume è un po' basso quindi magari chiederei alla signora Bari se vuole avvicinarsi un pochino di più al computer, e se possibile di magari usare un tono un po' più alto. Io sentivo l'audio un po' più basso in effetti.

Prego signora Bari.

Esule Istriana Dalmata Signora Luisa Bari

(*problemi audio*)

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Un pochino meglio, è sempre un pochino basso, ma io almeno personalmente la sento.

Esule Istriana Dalmata Signora Luisa Bari

Ricomincio da capo o no?

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Come preferisce, non so quanto abbiano sentito ... io l'ho sentita, non so gli altri. Se vuole ricominciare la ringrazio.

Esule Istriana Dalmata Signora Luisa Bari

La nostra cittadina che si trova su una sommità di un colle in mezzo ad un territorio fertile ed abbondante. (*problemi audio*) fino dalla sua fondazione Romana. La sua (*problemi audio*) nel controllo a 360° e per questo motivo durante le varie dominazioni è stata (*problemi audio*), e così è stata nell'ultima guerra ad uso sia dei soldati italiani, i cui ufficiali hanno occupato le nostre cantine per farne (*problemi audio*), e per i tedeschi che dormivano nel fienile.

La nostra casa costruita solo una decina di anni prima era grande, perché tanti eravamo noi con nonni e figli, era situata ai piedi del colle sulla strada principale crocevia per tutte le direzioni e quindi assunse una posizione privilegiata e strategica. (*problemi audio*) decisero che per noi era eccessiva, dovevamo quindi liberare la stanza più grande del primo piano abitato da tutti noi che doveva essere adibita a camere e cucina principale ... (*problemi audio*).

Al piano terra invece da dove ... (*problemi audio*) tutte queste persone provenivano dalla capitale Zagabria. Intanto le case vicine erano tutte sempre abitate prevalentemente da Slavi (*problemi audio*) che voleva parlassimo solo l'italiano.

Un giorno, forse non per caso (*problemi audio*) mia sorella le chiese di portare una lettera ad uno che abitava in un villaggio vicino, assicurandola perché sarebbe stata lei stessa a informare subito la mamma. Mia sorella si incamminò e poco più avanti sulla strada incontrò due tedeschi che le chiesero dove andasse, lei rispose che andava dalla nonna che effettivamente abitava su quella strada. Voleva comunque controllarla, passandole delicatamente le mani dalle ascelle ai fianchi, la lettera era stata spillata nelle mutandine. La mamma all'inizio non era stata informata. Nella fattoria del (*problemi audio*) si è insediato il Comando Partigiano e (*problemi audio*) siamo state chiamate per insegnare una canzone in Italiano di (*problemi audio*) sia il motivo e quasi tutte le parole che riuscivano a capire: "Avanti uniti prodi italiani noi torniamo alla libertà, noi vogliamo una Patria redenta dal fascismo che è l'iniquità, noi vogliamo la guerra (*problemi audio*) dal vento alla vittoria (*problemi audio*)".

Sicuramente era il periodo in cui i partigiani italiani erano venuti a dar manforte a quelli Slavi, poi le cose erano cambiate, le cose non ebbero alcun seguito, ma il Comando restò lì.

Vennero convocati molti genitori separatamente, a papà fu chiesto cosa ne pensasse di tutta la situazione, secondo lui quali forze avessero prevalso? Alcuni decenni dopo nel ristorante del luogo un uomo si avvicinò al tavolo dei miei genitori, e chiese a papà se si ricordava di lui. Era quello che lo aveva interrogato, e gli disse che era stato molto fortunato a saper rispondere, perché diversamente la sua sorte era già stata segnata a priori.

Alla mamma venne ordinato di sondare in segreto gli stessi pensieri fra le proprie collaborazioniste sia Italiane che Slave, per tornare poi a riferire loro. Disperata, nei giorni successivi pensava al modo in cui cavarsi dall'impiccio, e alla fine decise di ripresentarsi dicendo loro che non era possibile, era incinta e a volte la testa gli andava in confusione, e non sapeva più quello che diceva, era stato forse stato meglio che quell'incarico così delicato e di fiducia fosse affidato a qualcun altro, perché c'era il pericolo che invece dell'incarico facesse anche del danno. Nessuno l'ha più cercata.

Erano queste le proprie (*problemi audio*) ancora celebrate le prime Comunioni (*problemi audio*) prevista (*problemi audio*) nella piazza antistante, a questo punto si è sentito un grande urlare di ordini (*problemi audio*) e così accompagnate al guinzaglio entravano (*problemi audio*) erano i Cetnici, così si chiamavano i Partigiani comunisti Jugoslavi.

Mi è rimasto impresso che di tutti quei bambini non venne nessuno, in particolare la gente che scappava (*problemi audio*). Questo fatto ha segnato l'inizio del divieto assoluto di fare qualsiasi cerimonia religiosa al di fuori della messa, (*problemi audio*) da quel momento in poi i battesimi si facevano in clandestinità.

Il rapporto con gli Slavi era tranquillo parlavano quasi tutti anche l'Italiano, e ricordo anche (*problemi audio*) non sapevano parlare la loro lingua. Intanto la gente spariva, veniva prelevata a casa di notte e non si sapeva per portarli dove. In casa si parlava sempre di tutte queste cose, e la frase che ricorreva sempre era "è venuta la nebbia ed è sparito". Solo dopo tempo si è saputo che

venivano legati per le mani l'uno all'altro con il fil di ferro, veniva ucciso il primo e gettato giù dalla (*problemi audio*) che trascinava giù tutti gli altri ancora vivi.

Il rapporto forse più amichevole era con un Croato imparentato con un italiano, che veniva spesso a casa nostra, informandosi tante volte della nostra casa, era così affettuoso con i bambini che lo chiamavamo zio. Dopo più di 50 anni è stato veramente (*problemi audio*) per non sapere che (*problemi audio*) che non è stato solo il capo dei (*problemi audio*) della zona, ma teneva nascosti tutti (*problemi audio*) mai utilizzato della lavanderia di casa (*problemi audio*) addossata al muro dietro (*problemi audio*).

Grazie a Dio questa (*problemi audio*) è stato risparmiato (*problemi audio*).

A guerra finita nel conseguente insediamento degli (*problemi audio*)

Fino alla fine della prima guerra mondiale era proprietari con altri (*problemi audio*) dopo con l'auto dello Stato Italiano tutti i mulini sono stati sostituiti con la luce elettrica, che doveva servire (*problemi audio*) esclusivamente da Slavi. Il lavoro era assicurato a 4 persone, ma gli Slavi decisero che il mulino era ormai di loro proprietà, ma se rifiutassimo (*problemi audio*) tutti continuare a lavorare ma da dipendenti. In quel periodo il nonno si ammalò gravemente e fu ricoverato anche all'Ospedale di Fiume dove (*problemi audio*) senza alcun aggravio e quindi senza cura, dopo pochi minuti morì. Chissà forse di crepacuore a causa (*problemi audio*).

Alle prime avvisaglie della situazione che si stava creando l'ingegnere capo della (*problemi audio*) sparì, forse qualche (*problemi audio*) acquisito oltre il confine. Il nostro papà (*problemi audio*) nonostante l'avessimo fatto per andare via, è stato praticamente defenestrato finché non fosse stato individuato (*problemi audio*) dove sostituirlo, ci vollero più di due anni, e a quel punto del primo grande esodo di massa siamo stati gli ultimi del nostro Comune a potercene andare, nel secondo esodo (*problemi audio*) diversi anni dopo quando furono definitivamente designati i confini, e i pochi italiani rimasti con la speranza di un miglior aiuto delle (*problemi audio*) dovettero arrendersi.

Finalmente il sospirato giorno di partenza è arrivato, questa forma di (*problemi audio*) da quella schiavitù, dal costante autocontrollo di come si parlava, (*problemi audio*) dagli amici o i nemici, ma soprattutto l'ansia, il timore, anche se con il nostro (*problemi audio*) sarebbe calata (*problemi audio*).

Appena varcato il confine (*problemi audio*) era tutto finito, (*problemi audio*) grande consolazione (*problemi audio*) di quello che sarebbe stato di noi, senza patria, senza futuro e ne aspettativa di vita. Ma il destino è stato favorevole con noi, perché abbiamo avuto tutti una bella vita, tutti abbiamo messo su famiglia proprio qui a Marina di Carrara, dove peraltro nessuno di noi ne da giovane ne dopo ha mai avuto alcun problema di convivenza.

Amo questa terra che ci ha dato tanto e che oggi considero come fosse la mia da sempre.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie signora Bari per la toccante esperienza che ci ha raccontato, e anche per amare la nostra terra che è nostra nel senso di tutti noi e di chi da tanti anni ci convive. È stata davvero un toccante racconto quello che ci ha fatto che ci deve far riflettere.

Il Consiglio Comunale vi ricorderete nel 2020 aveva approvato una mozione di indirizzo direi, dove si prendeva l'impegno di trovare un luogo da intitolare ai Martiri delle Foibe, quindi quest'oggi presento a nome di tutto il Consiglio Comunale una mozione che richiama quella del 2020, per un intitolazione della Pineta che si pone all'incrocio tra via Bassagrande e viale Galilei, che è diciamo contigua anche all'ex Colonia Vercelli che successivamente è diventati campo profughi, e dove adesso ci sono delle scuole elementari e superiori anche.

Di conseguenza do velocemente lettura della mozione poi il Segretario Generale mi supporterà nella votazione.

L'oggetto è: "Mozione interrogazione Martiri delle Foibe".

Il Consiglio Comunale di Carrara premesso che con Legge 92 del 30 marzo 2004 veniva istituito il "Giorno de Ricordo" in memoria dei Martiri delle Foibe e dell'esodo Istriano Fiumano Dalmata.

Preso atto che con Delibera n. 9 il 25 febbraio 2020 questo Consiglio Comunale approvava la mozione avente oggetto "Intitolazione toponomastica ai Martiri delle Foibe".

- *Considerato che nel nostro Comune sono state accolte numerose famiglie costrette ad allontanarsi dalle loro terre natie per sfuggire all'orrore delle Foibe e ad altre inaudite violenze;*
- *che tali famiglie hanno trovato accoglienza presso l'ex Colonia Vercelli in viale Galileo Galilei a marina di Carrara.*

Si impegna il Sindaco e la Giunta di intitolare la Pineta posta all'incrocio tra viale Galilei e via Bassagrande ai Martiri delle Foibe.

Questa mozione è presentata a mia firma in nome di tutti il Consiglio Comunale, e quindi diciamo di tutte le forze politiche che sono rappresentate in Consiglio Comunale.

Quindi con il supporto del Segretario Generale metterei in votazione questa proposta di mozione, se il Segretario Generale è d'accordo procedo direttamente io all'appello come abbiamo fatto altre volte per chiedere se sono favorevoli o contrari. Mi conferma Dottor Petrucciani?

Segretario Generale Dottor Petrucciani

Confermo, va bene.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Perfetto.

Cominciamo con la votazione.

Il Presidente procede con la votazione nominale della delibera relativa al punto.

Consiglieri	Votazione	Consiglieri	Votazione
<i>Palma Michele</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Rossi Francesca</i>	<i>Assente</i>
<i>Francesco De Pasquale</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Serponi Elisa</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Barattini Franco</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Spattini Nives</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Bassani Cesare</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Barattini Luca</i>	<i>Assente</i>
<i>Bertocchi Barbara</i>	<i>Assente</i>	<i>Bottici Cristiano</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Del Nero Daniele</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Crudeli Roberta</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Dell'Amico Stefano</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Andreazzoli Giuseppina</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Guadagni Gabriele</i>	<i>Assente</i>	<i>Lapucci Lorenzo</i>	<i>Assente</i>
<i>Guerra Tiziana</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Spediacci Gianenrico</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Montesarchio Giovanni</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Vannucci Andrea</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Paita Marzia Gemma</i>	<i>Assente</i>	<i>Benedini Dante</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Raffo Daria</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Bernardi Massimiliano</i>	<i>Favorevole</i>

Raggi Daniele	<i>Favorevole</i>		
FAVOREVOLI	ASTENUTI	CONTRARI	
19	0	0	

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi mi risultano 19 voti favorevoli.

La mozione è approvata all'unanimità.

Quindi avremo questa intitolazione, che poi diciamo dati tempi tecnici degli Uffici, quindi chiudiamo l'impegno del Consiglio Comunale che aveva preso l'anno scorso, per trovare un luogo per dare questa intitolazione ai Martiri delle Foibe.

Io ringrazio tutti gli intervenuti, in particolare il ringraziamento alla signora Luisa Bari, il cui racconto è stato davvero molto emozionante e carico di significati.

Si chiude qua il Consiglio Comunale, ringrazio anche il Presidente dell'ANPI di Carrara Nando Sanguinetti e ringrazio tutti i Consiglieri per la partecipazione, e il signor Sindaco ovviamente.

Grazie a tutti e buona Giornata del Ricordo.

*****La seduta del Consiglio Comunale è terminata alle ore 12,00*****